

12

LETTERA CIRCOLARE

DEL
VICARIO CAPITOLARE DI CREMONA
DI ANNUNCIO
DEL CONCILIO ECUMENICO

E
DELL'INDULGENZA PLENARIA
IN FORMA DI GIUBILEO



CREMONA 1869.
Tipografia Feraboli

LUIGI TOSI

CAVALIERE DEI SS. MAURIZIO E LAZARO

Della Cattedrale di Cremona

CANONICO PRIORE

Vacante la Sede Vescovile

VICARIO CAPITOLARE



Al Venerando Clero e Diletto Popolo

Salute nel Signore

Sul finire di quest'Anno agli otto di Dicembre i Vescovi di tutto l'orbe Cattolico convocati dalle Lettere Apostoliche del Capo visibile della Chiesa il Pontefice Pio IX accompagnati dai voti, e dalle preghiere dei credenti si raduneranno nella Basilica Vaticana per celebrare l'Ecumenico Concilio, per pronunciare sentenze non revocabili, e ripetere la portentosa parola: *Piacque allo Spirito Santo, ed a Noi.*

Tutti i fedeli hanno accolto con giubilo questo annuncio, e il memorando giorno l'ò hanno salutato desiderosissimi che spunti bene auspicato per tutta la Cristianità.

In quell'augusto recinto del Vaticano, dinnanzi alla tomba del Principe degli Apostoli la Chiesa sarà rappresentata in tutta la solidità, e in tutto lo splendore della sua unità dai sacri Pastori di tutti i popoli che formano la grande Famiglia cattolica, divisi di leggi, di costumi, di civiltà, e di reggimenti, ma uniti in una sola fede, ed

insieme indipendenti. Questi Padri della santa Sinodo tratteranno della regola del credere, dell'adorare e dell'operare, e proclameranno il Simbolo, e la disciplina dell'unità universale nel comune consenso dei congregati.

La Chiesa visibile nella sua maestà, nel suo Capo, nelle sue membra rappresentata dai loro Vescovi posti dallo Spirito Santo a reggerla nel Signore assisterà a quelle nobili, e serene disputazioni, intenta a non imporre limiti al vario opinare se non dove sono necessari, nè a reprimere le discussioni sobrie e caritatevoli, frenando i proprii difensori come i proprii avversari, allora quando trasmodano, e, postergato il deposito delle divine rivelazioni, si gettano sulle vie pericolose delle umane teoriche. Essa arresterà coloro che si conducessero colla precipitazione che tutto confonde ed ecciterà quelli che si abbandonassero alle profane sottigliezze che tutto snervano e insteriliscono.

Fonte viva della vera civiltà è la Religione e luce della Religione è la fede e i Padri del Concilio si raduneranno per raffermarla nella sua purezza, la difenderanno dai nemici che stanno di fuori, ed effonderanno fiumi di verità e di vita sopra quanto v'ha di nobile, di buono, di generoso nella natura umana.

Abborrente il Concilio da quella morale di opportunità, e dalla prudenza delle convenienze meramente politiche diriggerà santamente i veri e legittimi interessi della Chiesa.

Con prudenza, con carità provvederà alle riforme volute dalle condizioni dei tempi e dalle mutate abitudini sociali, come fece in altre epoche, e si manterrà sui sentieri della saviezza pratica nello stabilire le nuove discipline, evitando i cangiamenti immaturi e suggeriti da una critica indiscreta per non correre il pericolo di sostituire agli abusi altri abusi peggiori. Ratterrerà la Società col correggere i costumi, e principalmente quelli del Clero perchè faccia trionfare la Fede colla predicazione, cogli esempj di una vita immacolata, colla fratellanza, colla carità, e con tutti quei mezzi che gli procacceranno la virtù della annegazione e del sapere.

Alla loro purezza richiamerà il Culto, ed i riti, e sbandite, ove siano introdotte, tutte le superstizioni e tutti i deviazioni dalle regole sicure della divozione che ha il suo principio e il suo termine in G. C., nulla introdurrà di nuovo, perchè la Chiesa non farà che dichiarare oggi ed adorare oggi quello che credeva ed adorava jeri, e che credeva ed adorava in antico.

Gli spiriti negativi rideranno di queste nostre aspettative, Noi parliamo agli uomini serii e leali perchè parliamo agli uomini che vivono di Fede. Questi sanno che tutti i Concilii Ecumenici anche negli annali profani furono le assemblee le più segnalate che la storia ricordi e per la dignità dei personaggi raccolti e per la grandezza delle quistioni che vi si agitarono, per la elevazione delle idee superiori a limitazione di paese, di nazionalità e di tempo, fondate sopra principii irrefragabili, e ispirate da una generosità non d'astrazione ma effettiva e non mai spenta; vi si presero le decisioni le più gravi, le più prudenti, più elevate, si fecero le istituzioni le più savie per la condotta della Chiesa, e le più rilevanti per la pace dell'animo, e per la salute del mondo, e mai non fu necessario disdirsi e correggersi.

Sorga dunque il giorno benedetto, in cui l'Episcopato Cattolico si raccolga intorno al Padre commune dei Fedeli, e mentre Noi attendiamo con religiosa impazienza che spunti quel dì fortunato per la Chiesa, con preci ferventissime supplichiamo il clementissimo Padre dei lumi e delle misericordie, dal quale discende ogni dono perfetto e mandi dai santi suoi cieli e dal trono della sua grandezza la sua sapienza che sia con noi per sapere ed operare quelle cose che sono a lui accette.

Siccome le preghiere tanto più sono grate al Signore quanto più moesti sono i cuori dai quali escono, così il Sommo Pontefice per eccitare i fedeli alle opere della riconciliazione ha aperto i tesori delle Indulgenze affinchè tutti conseguiscano la misericordia e la grazia in opportuno ajuto.

A questo fine il Santo Padre con l'Enciclica dell'undici Aprile passato concede l'Indulgenza plenaria e la remis-

sione di tutti i peccati in forma di Giubileo a tutti i fedeli d'ambo i sessi che entro il tempo che decorre dal primo Giugno fino al giorno in cui sarà chiuso l'Ecumenico Concilio visiteranno in Roma le Chiese da Lui indicate, e fuori di Roma da determinarsi dagli Ordinarii, o da quelli che saranno a ciò delegati, e in esse avranno pregato per la conversione dei peccatori, per la propagazione della fede, per la pace, la tranquillità e il trionfo della santa Sede, e fuori dei quattro tempi dell'anno avranno digiunato per tre giorni, ancorchè non continui, cioè il mercoledì, il venerdì ed il sabbato, e nel commemorato spazio di tempo, confessati i proprii peccati, si saranno accostati al sacrosanto Sacramento dell'Altare, e infine secondo suggerisce loro la divozione avranno erogata in favore dei poveri qualche limosina. La quale Indulgenza Plenaria è applicabile in modo di suffragio anche alle anime del Purgatorio.

Noi pertanto per la facoltà dal Supremo Gerarca impartita annunciamo a tutto il Venerabile Clero, e al diletto Popolo di questa Diocesi le apostoliche concessioni, e determiniamo che per lucrare l'Indulgenza del S. Giubileo i fedeli, oltre compiere tutte le opere sopra indicate, dovranno visitare nella città per due volte la Cattedrale, e le chiese di S. Agata, e dei SS. Marcellino e Pietro, e fuori della città quelle chiese che i M. RR. Parrocchi sono autorizzati a designare.

I Sacerdoti dell'uno e dell'altro Clero dal primo giorno di Giugno fino al giorno in cui avrà termine la Ecumenica Sinodo aggiungeranno nella messa l'orazione *De Spiritu Sancto*, e in tutte le Chiese Cattedrali e Collegiate e in quelle delle famiglie religiose che sono tenuto a celebrare la messa Conventuale si celebrerà nella feria quinta di ogni settimana la messa votiva *De Spiritu Sancto* quando non corra una festa di prima o seconda classe, senz'obbligo però di farne l'applicazione.

I M. RR. Parrocchi e i Confessori tanto per la commutazione delle opere prescritte per acquistare l'Indulgenza quanto per la facoltà di assolvere dai casi riservati, dalle censure, e di commutare i voti, si atterranno alle con-

cessioni contenute nell' Enciclica Pontificia, il cui tenore riproduciamo testualmente in calce alla presente. (*)

Mondate le anime nostre dalla colpa preghiamo in questi giorni di propiziazione e di grande aspettazione per tutta la Chiesa, preghiamo in nome di G. C. il quale è sempre esaudito per la riverenza della sua persona: preghiamo il Paracleto perchè come già gli Apostoli, così i Padri congregati illustri colla sua luce e regga col suo ajuto nell' opera santa e faticosa: preghiamo perchè nella Sinodo tutto proceda nella santa concordia e nella mutua carità senza gare e turbazioni: preghiamo per il sommo Pontefice perchè presiedendo al Concilio, come felicemente lo ha intimato, così santamente lo conduca a termine: preghiamo per tutti i Vescovi, perchè formino una sola cosa con Lui, preghiamo perchè il popolo Fedele accolga con sommissione e con gioia la parola della verità, che uscirà dalle labbra dei Pastori, che uniti nel suo nome parlano ai figliuoli dell' adozione.

*Cremona dal Palazzo Vescovile
li 23 Maggio 1869.*

Can.° LUIGI TOSI Vic.° Capit.°

Can.° CARLO GIRONDELLI Cancell.°

(*) Concedimus, ut navigantes, atque iter agentes quum primum ad sua se domicilia receperint, operibus suprascriptis peractis, et his visitata ecclesia cathedrali, vel majori, vel propria parochiali loci ipsorum domicilii eandem indulgentiam consequi possint et valeant. Regularibus vero personis utriusque sexus etiam in claustris perpetuo degentibus, nec non aliis quibuscunque tam laicis, quam secularibus, vel regularibus, itemque in carcere, aut captivitate existentibus, vel aliqua corporis infirmitate, seu alio quocunque impedimento detentis, qui memorata opera, vel eorum aliqua prestare nequiverint, ut illa confessarius ex actu approbatus a locorum Ordinariis in alia pietatis opera commutare, vel in aliud proximum tempus prorogare possit, eaque injungere, quae ipsi poenitentes efficere possint cum facultate etiam dispensandi super communione cum pueris, qui nondum ad primam communionem admissi fuerint, pariter concedimus atque indulgemus.

Insuper omnibus et singulis christifidelibus secularibus et regularibus cujuscvis ordinis et instituti, etiam specialiter nominandi, licentiam concedimus et facultatem, ut sibi ad hunc effectum eligere possint quaecunque

presbyterum confessarium tam secularem, quam regularem ex actu approbatus a locorum Ordinariis (qua facultate uti possunt etiam moniales, novitiae, aliaeque mulieres intra claustra degentes, dummodo confessarius approbatus sit pro monialibus), qui eos ab excommunicationis, suspensionis, aliisque ecclesiasticis sententiis et censuris a jure vel ab homine quavis de causa latis vel inflictis praeter infra exceptas, necnon ab omnibus peccatis, excessibus, criminibus et delictis quantumvis gravibus et enormibus, etiam locorum Ordinariis, sive nobis et Sedi Apostolicae specialiter licet forma reservatis, et quorum absolutio alias quantumvis ampla non intelligeretur concessa, in foro conscientiae, et hac vice tantum absolvere et liberare valeant; et insuper vota quaecumque etiam jurata, et Sedi Apostolicae reservata (castitatis, religionis et obligationis quae a tertio acceptata fuerit, seu in quibus agatur de praedictio tertii semper exceptis, quatenus ea vota sunt perfecta et absoluta, nec non poenalia, quae praeservativa a peccatis nuncupantur, nisi commutatio futura judicetur ejusmodi, ut non minus a peccato committendo refranet, quam prior voti materia) in alia pia et salutaria opera dispensando commutare, injuncta tamen eis, et eorum cuilibet in supradictis omnibus poenitentia salutari, aliisque ejusdem confessarii arbitrio injungendis.

Concedimus insuper facultatem dispensandi super irregularitate ex violatione censurarum contracta, quatenus ad forum externum non sit deducta, vel de facili deducenda. Non intendimus autem per praesentes super alia quavis irregularitate sive ex delicto, sive ex defectu, vel publica, vel occulta, aut nota, aliaeque incapacitate, aut inhabilitate quocumque contracta dispensare, vel aliquam facultatem tribuere super praemissis dispensandi, seu habilitandi et in pristinum statum restituendi, etiam in foro conscientiae, neque etiam derogare Constitutioni cum appositis declarationibus editae a fel. rec. Benedicto XIV. Praedecessore Nostro *Sacramentum Poenitentiae*, quoad inhabilitatem absolvendi complicem, et quoad obligationem denunciationis, neque easdem praesentes lis, qui a Nobis et ab Apostolica Sede, vel aliquo Praelato, seu Iudice ecclesiastico nominatim excommunicati, suspensi, interdicti, seu alias in sententias et censuras incidisse declarati, vel publice denunciati fuerint, nisi intra tempus praefinitum satisfacerint, aut cum partibus concordaverint nullo modo suffragari posse aut debere. Quod si intra praefinitum terminum iudicio confessarii satisfacere non potuerint, absolvi posse concedimus in foro conscientiae ad effectum dumtaxat assequendi indulgentias jubilei, injuncta obligatione satisfaciendi statim ac poterunt.

Quopropter in virtute sanctae obedientiae tenore praesentium districte praecipimus, atque mandamus omnibus, et quibuscumque Ordinariis locorum ubicumque existentibus, eorumque Vicariis et Officialibus, vel ipsis deficientibus, illis, qui curam animarum exercent, ut, cum praesentium Litterarum transumpta, aut exempla etiam impressa acceperint, illa, ubi primum pro temporum ac locorum ratione satius in Domino censerint per suas ecclesias ac dioceses, provincias, civitates, oppida, terras et loca publicent, vel publicari faciant, populisque etiam verbi Dei praedicatione, quoad fieri possit, rite praeparatis, ecclesiam, seu ecclesias visitandas pro praesenti Jubileo designent.

Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, praesertim quibus facultas absolvendi in certis tunc expressis casibus ita Romano Pontifici pro tempore existenti reservatur, ut nec etiam similes, vel dissimiles indulgentiarum, et facultatum hujusmodi concessioncs, nisi de illis expressa

mentio, aut specialis derogatio fiat, cuiquam suffragari possint, nec non regula de non concedendis indulgentiis ad instar, ac quorumcumque Ordinum, et Congregationum, sive Institutum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et Litteris Apostolicis eisdem Ordinibus, Congregationibus et Institutis illorumque personis quomodolibet concessis, approbatis et innovatis, quibus omnibus et singulis etiamsi de illis, eorumque totis tenoribus, specialis, specifica, expressa et individua, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu alia quævis expressio habenda, aut alia aliqua exquisita forma ad hoc servanda foret, illarum tenores præsentibus pro sufficienter expressis, ac formam in iis traditam pro servata habentes, hac vice specialiter, nominatim et expresse ad effectum præmissorum, derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.



